

il Cittadino

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 16 Febbraio 1913

Anno XXV - N. 7

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità "LA CROCIETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Massini 9

Conto Corrente nella Poste

Associazioni padronali e associazioni cattoliche

Una recente circolare dell'Unione Economica Sociale di Bergamo richiama l'attenzione dei cattolici italiani sul loro dovere di raccogliersi in Associazioni professionali; e non solo di operai, ma ora anche di padroni — per tradurre in atto il programma di Pio X: *instaurare omnia in Christo*.

L'Unione Padronale "dice la circolare" è parte necessaria della organizzazione professionale: dopo avere, od almeno in parte, con felici risultati iniziata la organizzazione cattolica della classe dei lavoratori, era indispensabile dare impulso a quella corrispondente della classe dei padroni; senza di che non sarebbe mai stato possibile avere un vero e proprio organamento di professione, il quale dell'una e dell'altra classe necessariamente si compone.

Fino a qui, sia per una concezione incompleta della natura e degli scopi del programma da parte di chi doveva praticamente attuarlo, sia per la fretta di ottenere nel minor tempo possibile i maggiori risultati concreti, tutto il movimento di attività sociale dei cattolici fu quasi esclusivamente rivolto alle classi non abbienti, mentre furono dimenticate le classi padronali. Si è detto sempre che queste ultime sanno e possono fare da sé, e su questa affermazione fu trascurata una metà del programma sociale cattolico. Perché, veramente, siccome in ogni ramo di attività industriale, sia agricola che manifatturiera e commerciale, per raggiungere gli scopi a cui essa è rivolta, si richiede il concorso simultaneo e costante del capitale e del lavoro nell'intreccio di interessi comuni, il coordinamento armonico di quei due elementi diviene indispensabile.

Dalla quale condizione di cose consegue logicamente e naturalmente il dovere dei cattolici di non limitare le loro cure e le provvidenze loro alle sole classi lavoratrici, che altrimenti, creando una sproporzione di energie e di influenza, anziché diminuirsi si accresce il disequilibrio sociale...

La sospensione alternata di lavoro nei grandi stabilimenti, i casi di crisi acute, le cosiddette serrate più o meno giustificate di grandi imprese, le poderose federazioni di determinate industrie nazionali, l'assicurazione delle ditte contro i danni degli scioperi ed altri mezzi di ferro per spezzare qualunque reazione nelle classi loro dipendenti, valgono bene a dimostrare che ogni organizzazione cattolica del lavoro per quanto forte e tenace, sarà inadeguata ai propri fini, se parallelamente ad essa non svilupperemo anche l'altra, quella del capitale.

I giornali cattolici fanno plauso alla idea lanciata dall'Unione Economica Sociale. Alcuni vanno anche più in là della circolare. Vi è chi giunge a dire:

"Noi, francamente, non ci illudiamo sulla accoglienza che le varie classi padronali faranno per ora all'invito dei cattolici. Conosciamo troppo bene per esperienza il veleno del liberalismo economico, che pervade le vene del 90 o/o dei proprietari e degli industriali, e conosciamo la avversione che si nutre in gran parte per tutto ciò che sa di cattolico.

(Il Vessillo Bianco)

* * *

Ci sia permesso di dire sinceramente, senza sottintesi, il nostro pensiero.

Ed anzitutto noi, che abbiamo sempre sostenuto a viso aperto le Associazioni Agrarie, che sono oggi alla testa del movimento padronale italiano, non possiamo fare a meno di constatare con legittimo compiacimento come oggi verso quelle Associazioni si rivolga l'attenzione e anche un po' l'ammirazione di tutti.

Quando nacquero le nostre Agrarie, la cosiddetta opinione pubblica si ritraeva inorridita al pensiero che si creassero delle istituzioni, il cui nome soltanto si considerava sinonimo di oppressione, di sfruttamento dell'operaio.

Oggi, invece, molti si ricordano e pensano di innestare l'idea della organizzazione padronale, che fa breccia nell'animo loro, con le altre idee politiche o religiose che essi professano.

E questa infiltrazione del concetto di organizzare gli agrari e gli industriali che si comincia fare strada dovunque, è per noi, che fummo e che siamo precursori del movimento, oggetto di vero orgoglio.

* * *

Ma, d'altronde, non possiamo condividere pienamente le idee della circolare della Unione.

La quale parte da un presupposto che è erroneo: di credere che le attuali associazioni padronali abbiano qualche pregiudiziale di fede. Basterà dare una occhiata a tutti gli atti delle organizzazioni industriali ed agrarie per persuadersi di quale rigorosa neutralità abbiano esse dato costantemente prova.

Noi comprendiamo come e perché siano nate le Unioni operarie cattoliche.

Contro un partito che cerca di raccogliere gli operai sotto una bandiera che suona ad un tempo lotta al capitale e lotta alla Chiesa, era logica la risposta. Le organizzazioni cattoliche vollero mostrare che per la difesa degli interessi operai non era necessario combattere anche la religione; vollero fare tonare con mano che si può essere operai coscienti, pronti agli scioperi e alle agitazioni, anche senza essere socialisti.

Si potrà criticare il sistema, da chi

non crede che gli scioperi siano un'arma civile ma non si può certo criticare lo spirito informatore della azione cattolica.

Ma nel campo padronale le cose sono diverse.

Quale è il nemico? Quale è l'antilegittimo?

Potranno essere alcuni industriali e alcuni agrari, per loro conto; ma non lo sono certo le organizzazioni.

Le quali, dopo tutto, combattono contro un nemico comune, e — tanto spesso per questo — vengono ritenute proprio associazioni clericali.

Non dunque una ragione ideale può giustificare il sorgere di queste nuove associazioni padronali. E neppure alcuna ragione pratica. Chè anzi la pratica dimostrerà forse come la istituzione di associazioni padronali cattoliche renderà antiecclésiastiche le altre per necessità di uomini e di cose. Con quanto vantaggio della religione, che l'U. E. S. vuol difendere e diffondere, ognuno può facilmente vedere.

* * *

Intendiamoci bene. Noi non diciamo che i cattolici non abbiano avuto una buona idea, pensando di costituire delle organizzazioni padronali. Anzi, sin dal principio di quest'articolo, ce ne siamo compiaciuti.

Ma è antipatico il sorgere di associazioni con un programma che sa di lotta contro coloro che li hanno preceduti. È antipatica la critica di metodi di Istituti che essi dimostrano di non conoscere e che pur dovranno ricopiare, se vogliono fare davvero delle Associazioni padronali.

E la colpa non è certo loro. La colpa è di questo indomito spirito borghese, che non vuole capire come, di fronte ad un pericolo grande, minaccioso, devono cessare le distinzioni e le suddivisioni; per far luogo ad un fascio di forze che faccia arginare la marea dilagante del socialismo.

In questo, tutti i borghesi, cattolici e non cattolici, sono perfettamente uguali fra loro.

* * *

"UN POETA DELLA CRITICA"

È il titolo di un pregevole articolo di Cesare Angelini, che mi compiacco di riassumere da "La Romagna", rivista di storia e di lettere, diretta e fondata dal prof. G. Gasperoni; e con tanto maggior entusiasmo, in quanto che in esso è tracciata una figura d'artista a noi carissimo per la sua vivacità d'ingegno e di cuore, e molto più caro, perchè con noi vive e fra noi lavora, al che il suo pensiero e la sua gloria è più intimamente nostra: dico di Renato Serra. L'esser stato egli tratto dalla riservatezza, in cui ama tenersi, e dal silenzio, in cui pare che il suo pensiero si maturi più facendo, non può essergli stato di noia, come solitamente: anzi egli deve aver sorriso d'indulgenza, e anche di piacere, vedendosi dipinto così adamanatamente. Perché Cesare Angelini, secondo me, è stato più che un buon pittore: egli deve averlo studiato sui libri, molto e profondamente, come l'opera del Serra richiede, e deve averlo compreso con grande acutezza di pensiero. Fino a poco tempo fa l'avevo creduto, anzi,

un suo intimo amico, che per una lunga convivenza di pensieri e di cose, si fosse impadronito di ogni suo momento intellettuale e psicologico. Invece l'autore non è che un fervido studioso e un più fervido ammiratore delle nostre glorie romagnole, il quale, ne' suoi brevi, se pur frequenti, soggiorni a Cesena, si è servito del Serra come guida per le aule severe e fra scasse polverose della nostra biblioteca, e che con lui si è intrattenuto, spesso intellettualmente, leggendogli qualche poesia o qualche novella: studio breve, fugace, come vedete, ma pronto e intuitivo, tanto da poter spiegare sul Serra a grandi linee quella stessa opera critica, che il Serra esplica con maggior analisi sulle opere d'arte.

Ma non per questo è critica della critica: Cesare Angelini ha voluto fare, a mio avviso, una semplice, per quanto buona biografia, non solo per addimostargli la sua intensa ammirazione, che è pure quella di molti, ma anche per ammonirlo, così, senza volerlo, a rompere il silenzio, di cui ama circondarsi, e per augurarli a creare ancora, perchè, come l'autore dice con galante entusiasmo, « la voce del Serra è bella e noi l'ascoltiamo volentieri ».

E a me pare che il fervore dell'Angelini per Serra vada oltre al suo stesso proponimento, inconsolmente; perchè ho creduto di notare nel suo articolo una certa corrispondenza di stile, non solo « nell'atteggiamento del pensiero o del sentire, ma anche nella scelta delle parole » (se leggette, per esempio, la prefazione del Serra al *Fra Michellino* di Carlini, e le pagine dell'Angelini, ben ne converrete); e queste due egli rileva nel Serra.

Infatti non saprei che cosa potesse spettare il titolo, con cui l'Angelini si propriamente chiama il Serra: « una poeta della critica » in quanto che non solo egli fa della critica poeticamente, ma anche semplicemente, cioè senza astruserie.

E curando appunto i veri modelli, da cui il Serra può in qualche modo derivare, nomina il Flaubert, il Maupassant, Alfred de Musset, e il Carducci, tutti spiriti pieni di grande poesia; e gli spiace che molti s'ostinino a farlo derivare dalla cosiddetta « scuola » del Croce, « dal quale può aver imparato qualche cosa, non foss'altro la pacifica orientazione filosofica della sua mente ». Anche il Croce non può dar torto in tutto ciò all'autore; m' hanno detto che egli ha pienamente approvato la lettura delle belle pagine: io credo che nel suo senso abbia compreso questo punto; e l'Angelini può ben inorgogliarsi.

Dopo aver ricordato i lavori di Renato Serra, fra i quali gli *Scritti critici*, esato quadro della Voce, restano come il vas spirituale del suo ingegno, riporta qualche giudizio di colleghi considerevoli, — quali quello del Bontempelli, del Caprin, dal Cecchi, del Croce, e quello recente del Flamini, — per mostrare in quale stima è tenuto da uomini di conto. Quindi esamina attentamente, per quanto fugacemente, il metodo critico del Serra, che egli dice, riguardo al modo in cui viene a trovarsi la nostra sensibilità estetica, « come la trama degli aerei fili del telegrafo che al vento oscillano, e trillano e squallano con un'armoniosità ricca e varia ». Infatti, la critica del Serra è fatta tutta di impressioni, che gli saltano fresche, e raste, e allegre, con una fisionomia geniale e moltissima: egli s'abbandona quasi voluttuosamente alla sua spontaneità, e alla sua ispirazione, e sente, e canta, penetrando con subitanea immediatezza di pensiero nell'intimità più bella dell'opera. Ma, a tal riguardo, non so perchè sia venuto in mente all'autore di paragonarlo al Barzani, il quale, se ha qualche pregio, ha pur troppi difetti, che lo turbano; e precipuamente quello dell'esagerazione, per cui vede tutte le cose con più luce o con più ombra. Esagerazione e quindi incoerenza; e cogli insicuri il Serra si trova male, massime perchè egli non lo è affatto.

L'autore stesso lo avvisa: « Quando parlo di sincerità, intendo quella che, come fu già notato da molti, sta nel cercare di venire al chiaro del nostro spirito, del nostro pensamento. Anche questo ha il Serra; in

chiarezza della sua espressione rivela la chiarezza intima del suo pensiero; il quale, attraverso le parole, voi vedete pulito e terso, così come sul greto del ruscello si vedono i sassi attraverso la cristallina limpidezza delle acque.

Ed è naturale ch'egli non dica troppo bene di Antonio Beltramelli, che si vuol descrivere la Romagna, come primitiva e selvaggia, e del D'Annunzio, che « nelle mani delicate e forti del Serra restituiva tutto: al Boccaccio l'invenzione della sua *Pastora*; al Maupassant la forma, quando non anche la formula; e quella beata melodia che si sperimenta leggendo le sue novelle, sola rimane al lettore, che ha l'abitudine dell'eloquio. »

Ma qualche difetto altresì l'autore rileva nel Serra, non per biasimo, com'egli stesso avvisa, ma per mostrarne la sua natura e il suo temperamento: cioè una certa pedanteria, come di fastidioso professore, che gli deriva inconsolabilmente dalla grande scortezza, con cui esamina le opere d'arte; e ciò nota, più specialmente ricordando il suo studio sul novellatore della *Poconca*, e le sue note su Alfredo Panzini.

In conseguenza di questo suo temperamento analitico, è naturale che gli manchi il dono della sintesi: egli ama di divagare un po' troppo diffusamente, per cui incomincia a dire una cosa che poi trasalza per dirne un'altra, e che talvolta trasalza ancora per riprendere la prima. Ed è furas anche conseguenza di questo una fastuante incertezza, che di solito non si ama in chi esercita l'arte del critico.

Parlando del suo studio su Pascoli, che chiama a ragione il lavoro meglio fatto del Serra e uno dei lavori meglio fatti sul defunto poeta, nota appunto un'indecolone di pensiero, quasi una renitente di affermare o di concludere, per cui il lettore, se non potesse conoscere la sua opinione in altri documenti, può dire: Ma il Serra è pascoliano o contrario? Quanto per il metodo. Per la forma, l'Angelini nota in lui poltezza di dire equilibrio di frase, candidezza quasi e purità di espressione: e la paragona a un'educanda ingenua; e me piace rassomigliarlo piuttosto alla ingenua anima di un grande poeta latino, di Virgilio.

Leggendo il ritratto esteriore, che con tocchi rapidi, ma giusti, l'autore ha fatto del Serra, un via di pensare che non fu mai così esatta l'affermazione del Buffon, « lo stile è l'uomo »; al virtuoso della parola corrisponde perfettamente il virtuoso del sentire: non orado di esagerare, affermando che, dopo aver letto qualche sua pagina, lo si possa riconoscere anche senza aver avuto costitudine con lui.

E qualche torno di periodo l'Angelini cita, quale esempio di bello scrivere, come il bell'uno, che egli, parlando dei Pascoli, innalza alla Romagna, (oredo che così bello non si trovi in nessun altro scrittore romagnolo), e tutta la bellissima prefazione al *Fra Michelino* del Carlini, così fragrante di delicatezza e di poesia.

Certo questo magistero gli si irradia nell'anima da tutto il meraviglioso paesaggio romagnolo.

×

Questo a larghi tratti, e un po' confuso, il bello articolo dell'Angelini. E mentre vi consiglio di leggerlo per intero nel « *la Romagna* », per sentire tutta la bellezza e la verità, rivolgo al Serra la stessa domanda dell'autore: « Renato Serra, a quando il volume delle novelle romagnole? ».

Humanitatisimus.

NOTE di AGRICOLTURA

Notevole invasione di arvicole? — Da vari agricoltori e da varie parti ci sono stati denunciati danni sensibili dovuti ad una straordinaria diffusione di topi campagnoli a coda oca o arvicole (*arvicola arvalis*, e *Savini*).

È polehò è facile prevedere, che in conseguenza della grande prolificità di questo roditore e della sua straordinaria voracità (osservatori oculari, degni di fede, narrano di mietiture di frumenti eseguite dalle arvicole in vaste estensioni, in poche ore, e di mediche rigogliose abbattute in una giornata su intere campagne) in seguito i danni diverranno assai maggiori, crediamo utile gettare l'allarme tra i nostri agricoltori, perché si accingano a lottare.

Ma perché la lotta riesca veramente efficace e risparmi dolorose delusioni, è assolutamente indispensabile, che sia condotta con rigorosissima disciplina, col concorso diretto di tutti gli agricoltori interessati, con l'aiuto delle Autorità Municipali, previa applicazione da parte di esse del capoverso 8 dell'art. 110 del Regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale, il quale dispone, che i Comuni provvedano con Regolamenti di polizia rurale « circa i tempi ed i modi da osservarsi per la distruzione degli animali, degli insetti, delle crittogame, e delle piante nocive all'agricoltura,

in quanto non vi provvedano leggi o regolamenti speciali. »

Ci consta che nella Provincia di Ravenna già si corre ai rimedi seguendo l'indirizzo susseguito, d'accordo tra quella Cattedra Ambulante, gli agricoltori o le Autorità Municipali.

Nella Provincia di Verona si è già fatto il più.

Per suggerimento di quella Cattedra Ambulante i Comuni di Nogarole Rocca, di Trevenzuolo e di Paloi già deliberarono di ingungere ai proprietari di terreni la lotta obbligatoria contro le arvicole.

Ed il 20 gennaio p. p., per iniziativa di quella Cattedra, ebbe luogo a Verona una riunione alla quale parteciparono numerosissimi Sindaci, rappresentanti di Associazioni agrarie ed agricoltori della Provincia, per discutere e coniare un piano organico di lotta contro questo terribile nemico. Ci consta che l'ordine del giorno approvato in quella riunione e trasmesso al Ministero di Agricoltura ha ottenuto la concessione telegrafica di una anticipazione di lire mille a mezzo del Prefetto, per l'inizio della lotta.

Anche nel Modenese, vari Comuni, d'accordo con quella Cattedra Ambulante di Agricoltura, hanno resa obbligatoria la lotta.

Noi siamo pienamente convinti, che ove anche nelle nostre campagne divenga urgente il pericolo e le invasioni isolate, oggi lumentate, assumano proporzioni maggiori, gli agricoltori o le Autorità municipali vorranno secondare le proposte, che la Cattedra Ambulante nostra non mancherà di fare.

Intanto è dovere di tutti vigilare e tenere informata la suddetta nostra istituzione agraria della eventuale diffusione del male, per giungere della opportunità dei rimedi da adottare, i quali consistono, recondo le recentissime ricerche del Prof. G. Ghetti compiute nella Prov. di Modena, e da lui stesso criticate:

1. *Sistema di propagazione di malattie infettive tra i roditori* — Sembra che, specialmente in caso di forti invasioni, il metodo migliore. Si tratta di usare le colture di virus del Danyz o del Löffler, capace di trasmettere il tipo dei topi, sia per mezzo di iniezioni in animali vivi, sia con esche imbevute in brodo contenente virus, poste ai fori delle tane di ricovero. Ma, oltre la difficoltà di potere con sicurezza disporre di virus veramente attivo, con la propagazione per mezzo di esche si va incontro a spese ingenti di mano d'opera e di materiale (se si consideri che in un metro quadrato possono esistere fino a 40-50 fori), con le iniezioni ipodermiche è necessario avere circa 100 arvicole vive per ettaro ed un personale apposito per un tempo non breve.

2. *Sistema delle esche imbevute di arsenito di potassio*. — Le esche sono costituite da gormogli di medica, da foglie varie, bagnate dalla soluzione di arsenito e che devono introdursi nelle tane abitate. Per l'applicazione del metodo occorre constatare quali sono queste tane abitate, perché è necessario far chiudere da operai tutti i fori esistenti nel terreno in modo da poter riconoscere nel mattino dopo quali veramente siano quelle, che corrispondono a ricoveri abitati. Il sistema potrà essere pratico, con risultati senza dubbio ottimi, solo quando i fori da chiudere e da ricoprire poi di esca siano pochi.

3. *Sistema a fosforo di zingò* — Dato lo speciale carattere della invasione (Modenese), questo sistema è riuscito molto pratico per la facilità della preparazione e dello spargimento del materiale. Si bagna in recipiente o sull'ala del granturco preventivamente franto e liberato dalla farina formatasi e umido che sia si spolvera con fosforo di zingò, mescolando poi la massa in modo, che tutte le particelle ne siano leggermente ricoperte. In seguito si procede allo spargimento del materiale, che si eseguisce a spaglio su tutta la superficie infestata dalle arvicole.

Si ritengono sufficienti Cg. 10-12 di granturco per ettaro e Cg. 1 di fosforo di zingò per ogni quintale di granturco. Dati i prezzi correnti per le sostanze usate (L. 14 al Cg. di fosforo, L. 22 al q. le di granturco valevole per 8-10 ettari) e considerata in lire 0,50 all'ettaro la spesa di mano d'opera per la preparazione e lo spargimento del materiale, risulta che per la superficie a prato di medica, o stabile devesi sostenere una spesa di L. 4,10-5 per ettaro.

È opportuno aggiungere, che tanto il 1°, quanto il 2°, come il 3°, metodo saranno efficaci, se tutti gli agricoltori di una zona invasa da arvicole, con concordia e solidarietà di intenti, siano veramente decisi ad eseguire la lotta, mettendo da parte la solita incertezza, apatia, e . . . sfiducia per tutte le novità.

E. M.

Asterischi settimanali

L'industria dei fallimenti.

Leggiamo nei giornali di Roma che una Commissione speciale della Camera di Commercio di Roma si è recata dai Guardasigilli per fargli presente come la speculazione del fallimento vada assumendo proporzioni sempre più allarmanti, per modo che la classe commerciale, preoccupata dei danni ad essa derivanti, invoca a sua difesa una più severa applicazione delle disposizioni di legge in materia e in particolare modo delle sanzioni comminate dal Codice di Commercio.

Il Ministro si è dichiarato ben lieto che la Rappresentanza Commerciale di Roma gli abbia fornito l'occasione di intrattenersi sopra un argomento, che fu sempre da sua parte oggetto di speciale studio ed attenzione.

E, riconoscendo perfettamente giustificate le preoccupazioni della classe commerciale, si è dimostrato in massima ben disposto a secondarne i voti affinché ogni più efficace disposizione della legge vigente intervenga rigorosamente a infrangere gli inconvenienti lamentati.

In attesa delle disposizioni promesse, crediamo che un primo rimedio a questo inconveniente potrebbero applicarlo i magistrati stessi, mostrandosi più rigorosi nel colpire chi del fallimento fa una speculazione, che per solito riesce bene e ben proficua.

×

Posti di Romagna.

Nella elegantissima sala del Teatro Massimo di Catania, il giovanissimo e valoroso corregionale Francesco Sapori ha tenuto di questi giorni una conferenza a beneficio dell'asilo nazionale per gli orfani dei marinai. Egli ha parlato della Romagna; e, per darne tutti gli aspetti, ha voluto guardarla attraverso alcuni suoi poeti, uniti fra loro dall'amore alla terra comane, diversi nella natura e nella voce. Prima di essi Giovanni Pascoli, il cui canto, materiato di soavità, di umiltà, di scoramento indefinito, ha qualche volta risonato eroico e gagliardo; poi Giacinto Ricci Signorini, il cantore della malinconia, il tragico predestinato; e Severino Ferrari, poeta squilibrato, partito anch'egli portando con sé molti canti maliosi, che non giunse ad esprimere.

Francesco Sapori disse poi di tre viventi, profondamente dissimili e pur tutti e tre genuini figli di Romagna: Luigi Orsini, il poeta che dai tre morti ha ereditato delicatezza, sincerità e finezza; Antonio Beltramelli, che forse è il più romagnolo di tutti, e che la nostra terra ha celebrato in prose ammirabili ed ora si appresta a celebrare di nuovo col verso; Marino Moretti, poeta che, quando non è manierato e lozioso, sa trovare la via per commuovere.

L'arte squisita, impeccabile del Sapori fece gustare agli ascoltatori i canti di tutti e sei i poeti; poi, il conferenziere declamò la sua « Ode a Ravenna », poesia solida, schietto e fieramente italiana, cui accrebbe valore la grazia del cesello onde si dimostra ornata.

A Francesco Sapori deve valere di massima soddisfazione e di incitamento a nuove nobili fatiche la stretta di mano, con la quale volle salutarlo Giovanni Verga, che, con un elettrissimo uditorio assisteva alla bella festa d'arte e di carità.

×

Accattonaggio proletario?

A Padova gli operai, trovandosi senza lavoro e quindi in difficili condizioni economiche, hanno chiesto l'aiuto solidale delle altre classi della cittadinanza a mezzo di un simpatico tramite: gli studenti universitari. L'atto degli studenti non può non incontrare approvazione; poiché significa che con questi sentimenti di reciproca solidarietà e fiducia tra le classi sociali si cementano quei vincoli, che valgono a costituire la più forte base di un'ordinata società e di un sicuro progresso.

Ma, a chi predica la lotta di classe, tali episodi debbono dispiacere vivamente. L'Avanti, sotto il titolo . . . infamante che si legge in testa a questo asterisco, scrive infatti: « Questa forma di accattonaggio, con cui una parte del proletariato padovano dà nuova prova della propria incoscienza, ha avuto il plauso della stampa clericale, che nella proteramente elemosina ve- » de rinnovarsi i fasti della vita umana, che ha consolidato il cristiano dominio di lor signori ». E ancora: « Quei lavoratori, che ricorrono agli studenti per chiedere l'elemosina, anzi che affermare alto il diritto al lavoro, diventano alla loro volta cause vere e dirette della iniquità sociale, che essi autorizzano e perpetuano con la loro prostrazione ».

Poveri operai, vilissimi complici delle presenti « iniquità sociali » . . .

Invoca, a Tresigallo nel Ferrarese, dopo un oozio di tremila braccianti, che non volevano occuparsi presso la Cooperativa « gialla » deliberataria di un grosso lavoro, — nel quale co-

mizio gli organizzatori riuscirono a stento a far desistere gli addunati dal proposito di iniziare opere ad altri appaltate e senza attendere l'autorizzazione — un forte gruppo di lavoratori, sulla via del ritorno, giunto davanti alle case coloniche dei principali membri dell'Agraria, cominciò una fitta assaiuola contro le imposte ed i vetri non solo, ma anche contro i dipendenti dei proprietari, ferendone parecchi.

Non è, fortunatamente, avvenuto alcun conflitto con la forza pubblica; i proletari coscienti ed evoluti hanno anzi potuto compiere senza alcun disturbo od impaccio la loro gesta. E l'organo magno del proletariato ha avuto agio così di occuparsi degli scarponi padovani, che si limitano a domandare qualche aiuto alle altre classi della cittadinanza, senza nemmeno tenere un comizio ed invitare uno straccio di « agitatore socialista ».

E' enorme! dice l'Avanti. E per l'Avanti, il paese in cui l'odio di classe non fomenta le più violente passioni, non scatenando conflitti, è il paese della Vandea, che bisogna redimere!

Ora, noi sottoponiamo questa tesi ad un giudizio di ordine, non già politico, ma semplicemente morale, e domandiamo: all'Inforti e al disopra di qualsiasi concezione economica, la condanna iracunda ed accanita di coloro che chiedono la solidarietà delle altre classi sociali, e l'esaltazione di coloro che si abbandonano alle più foli audacie o alle più prepotenti pretese costituiscono o no una vera e propria istigazione a delinquere?

A nostro parere, i superstiti della famosa banda di Bonnot, ora in vista della ghigliottina, rappresentano la estrema logica derivazione dei postulati e degli insegnamenti della lotta di classe e dell'azione diretta. In attesa di una rivoluzione sociale, che mutasse il mondo ab imis, pensarono di cambiarlo per quel tanto che potevano riguardare loro personalmente; e aggredirono, rubarono, saccheggiarono. Non chiesero, ma presero, direttamente e violentemente. Essi, però, non appartengono alla vile Vandea, che bisogna ancora redimere . . .

Ch.

INTERESSI LOCALI

Ancora Tram e Acquedotto.

Dopo *Spectator* e *Civis*, vien terzo nella polemica l'On Comandini. La Trinità è dunque completa.

L'On. Comandini dirige, nell'ultimo numero del *Popolano*, tre colonne e mezza di prosa commovente a *Spectator*, incominciando dal ringraziarlo della lettera che gli disse *chi egli sia*. È naturale che l'On. Deputato conosca assai bene il suo. . . *alter ego*, che noi, con tutta la buona volontà, non riusciamo a . . . sdoppiare da lui.

Le tre colonne e mezza di prosa sono dettate per deferenza a *Spectator* e per fare un po' di storia delle cose; — storia, invero, superflua, perché anche i perfidi sassi di Cesena ormai la conoscono. All'On. Comandini non pareva valesse la pena di rispondere a noi; perché, dice lui, lo scopo del *Cittadino* è evidente: *si vuole seppellir l'uno e l'altro progetto, per gridare contro l'Amministrazione repubblicana*.

Vada pure per quanto riguarda il desiderio di seppellire l'uno e l'altro progetto — e di tale ragionevole desiderio abbiamo anche esposto ripetutamente i numerosissimi motivi; ma, quanto allo scopo — gridare contro l'Amministrazione repubblicana — l'On. Comandini si inganna. Crede, anzi, che se l'Amministrazione si decidesse a seppellire quei due progetti, noi — forse per la prima ed unica volta — diremmo il massimo bene dell'Amministrazione repubblicana, per quanto a lui e ad essa ciò non importi proprio affatto.

×

Ma che cosa di nuovo e di bello viene a raccontarci l'On. Comandini circa l'*acquedotto*? Quel mattacchione di *Civis* ha, almeno, avuto un bel gesto; ha dichiarata inutile, e quindi obiusa, la polemica con noi, ed ha fatto miglior figura. Il capo riconosciuto dell'Amministrazione Comunale ripete, invece, le solite cose sulla ricerca di acqua del sottosuolo e di sorgenti, sull'acquisto delle fonti del Senatello, sul progetto di massima, sull'appalto — concorso, sul cervellottico aumento di mezzo milione nella spesa in previsione di un maggior fabbisogno, sui nuovi studi in corso; e conclude:

Essendo poi sorte fra gli studiosi delle divergenze di ordine geologico (soste ne è poco), le amministrazioni, per essere sicure

DIFFONDETE

IL CITTADINO 22

CRONACA CITTADINA

della bontà del progetto, incaricano un eminente geologo, il prof. Canevari, di Pisa di studiare le condizioni geologiche della località donde sgorga la sorgente principale, quella del Senatello; e sulla base delle osservazioni fatte dal Canevari, si sono fatti i nuovi studi. Quando le amministrazioni presenteranno i progetti ai Consigli Comunali per l'approvazione, lo faranno con piena conoscenza delle condizioni di portata delle sorgenti, delle condizioni fisiche dei terreni da attraversare, e della certezza di presentare un progetto serio ed attuabile.

Aggiunge l'On. Comandini che il nostro Sindaco e gli ingegneri comunali si recarono a visitare i lavori dell'acquedotto di Siena; che una commissione di ingegneri sta esaminando con meticolosa cura i prezzi del progetto Stefanori-Boni e preparando il capitolato; e conclude lasciando a *Speziator* di giudicare se questo si chiami far le cose con la testa nel sacco, come dice il *Cittadino*.

Noi lasciamo ogni giudizio al pubblico, e domandiamo invece all'On. Comandini, a *Speziator* e... magari anche al disdegnoso *Civis*, se non sembra davvero che si abbia, non nel sacco, ma sotto i piedi la testa, per studiare i prezzi e preparare il capitolato, quando c'è ancora da accertare quel po' di roba di ordine geologico, che l'on. Comandini afferma essere attualmente allo studio e di cui è veramente indispensabile avere piena conoscenza, per presentare alle amministrazioni e al pubblico che paga, quel progetto serio ed attuabile.... che non c'è ancora.

×

Anche la consorella *Libertà* di Ravenna entra in polemica con noi e col *Corriere di Romagna*, che benevolmente riproduce alcuni nostri articoli, ed usa le consuete meschine... ed innocue ingiurie contro le piccole anime cattive di conservatori.

A proposito della frana che trovasi nel fianco del Monte Fumaiole, e dei progetti per passar colle acque del Senatello dalla valle del Marecchia a quella del Savio, afferma che noi abbiamo ad arte riprodotto solo in parte il referto del Canevari. Incolpi pure se stessa dell'artificiosa castrazione la *Libertà*, perchè noi abbiamo tratto il referto, proprio e di sana pianta, dal suo numero 90 del 8 dicembre 1912.

È stia tranquilla che noi non ci professiamo tecnici e competenti in simili questioni; i commenti alle osservazioni del prof. Canevari li possono far tutti coloro che oписano semplicemente la lingua italiana; e li ha fatti anche la *Libertà*, e li comprende benissimo, dappoichè chiude il suo articolo così:

Gli studi, a cui accenna il prof. Canevari, già iniziati del Consorzio, serviranno per assicurare, coi provvedimenti che si rendessero necessari, il buon funzionamento dell'acquedotto per l'avvenire.

È precisamente questa assicurazione che manca tuttora.

Il mettere il carro avanti ai buoi non è stato mai un sistema, fino da tempo antico, per camminare spediti e sicuri.

Promettiamo la presentazione di un controprogetto di acquedotto; e manterremo la promessa. Abbia un po' di pazienza l'On. Comandini, ne abbiamo tanta noi per tener dietro alle sue logomachie! Egli deve convenire con noi che prima di accingersi al compito che ci proponiamo, è opportuno, è necessario anzi esaurire la critica del progetto che ci sta dinanzi.

È noi, pur a questo intendendo non possiamo se non accogliere con uno sestetico sorriso la dichiarazione che i nostri propositi saranno per essere discussi con quella serenità, che è un mito o piuttosto una leggenda per l'amministrazione comunale dal deputato di Cesena impersonata.

×

È per non tediare troppo il paziente lettore, almeno per questa volta, rimandiamo al prossimo numero la risposta per quanto riguarda il tram.

Non mai d'altra parte la pazienza è tanto meritoria, come in questi gravi argomenti, che in sé riassumono quanto di più vitale si agita per l'avvenire civile del paese.

Cenno necrologico — Mercoledì, 15 corr., è morto, nell'età di anni 74, il Cav. Urbano Urbinati. Entrato giovanissimo nell'amministrazione delle Poste, ne percorse a gradi la lunga e laboriosa carriera, preoccupandosi in pubblica stima e quella dei superiori per le sue provevoli doti di laboriosità e di carattere. Fu qui per vent'anni Direttore di questa sede postale, e qui, conseguita la pensione, attese, con zelo pari alla modestia, all'adempimento di qualche pubblico non richiesto ufficio, fra cui, quello di Consigliere della Cassa di Risparmio. Della cortesia di lui, della diligenza e solerzia onde disimpegnò le funzioni di Direttore, come pure del candore e della bontà dell'anima sua, verso la famiglia, gli amici, i conoscenti, tutti che hanno avuto con lui consuetudine, possono attestare. Immutabile negli affetti, del pari che nei sentimenti solitamente monarchici ai quali scorbé fide costante fino alla morte.

Noi salutiamo, con senso di vero rimpianto, la sparizione dell'uomo venerato, cui eravamo legati da sincera amicizia, e inviamo ai congiunti di lui, le nostre più profonde condoglianze.

Società Dante Alighieri — Il Consiglio Direttivo della locale sezione della Dante Alighieri, nella sua adunanza dell'11 Febbraio, deliberava di organizzare un ciclo di conferenze storico-letterarie, da tenersi nei mesi di Febbraio, Marzo e Aprile, parte nell'aula magna del R. Liceo, parte nel Teatro Giardino.

Inaugurerà il corso, questa sera, sabato, il dotto prof. Giovanni Roberti che dirà nell'aula magna del R. Liceo la sua conferenza con proiezioni su « *Laocoonte nella letteratura e nell'arte* ».

Ci consta, che il Consiglio Direttivo ha richiesto il concorso di eminenti oratori, fra i quali ci piace ricordare: Antonio Fradeletto, Salvatore Barzili, Enrico Ferri, Giovanni Rosadi, Innocenzo Caffa, Luigi Ambrosini, Giovanni Borrelli Bergeret, Alfredo Panzani, l'on. Battelli, Ferdinando Co Chique, Luigi Riva, ecc.

È già assicurata l'adesione di Giovanni Borrelli.

La iniziativa del Comitato locale della Dante, da tempo desiderata e auspicata, merita ogni lode.

Conferenza Agraria — Oggi sabato alle ore 15 nella sala del Conzilio (Palazzo Fantaguzzi) il Prof. Eugenio Mazzei, ha tenuto una pubblica conferenza agraria con proiezioni luminose sul tema:

Coltivazione razionale della borbabietola da zucchero. Ne daremo cenno nel prossimo numero.

Società Magistrale « F. Marinelli » — Per deliberazione unanime dei maestri di Cesena, nel pomeriggio del 16 febbraio corrente, alle ore 14.30, verrà murata nei locali di questo Patronato Scolastico, una lapide in memoria del compianto Direttore **Pietro Marinelli**, che alla scuola consacrò con fede ed entusiasmo la miglior parte di se stesso.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'onorevole **Ubaldo Comandini** al Teatro Comunale.

Monete fuori circolazione — Per disposizione ministeriale, dal 30 Giugno prossimo cessano di aver corso le monete di rame logore e sfregiate.

In 100 lire di monete di rame da 10 centesimi, si trovano in media lire 20 logore e sfregiate e 5 di monete false, che ora sono tollerate dalla maggioranza dei commercianti perchè mescolate a molte altre buone; ma rovinate in modo indecente.

In 100 lire di monete da 5 centesimi, 60 di soldi logori, falsi o rabbiosamente contorti.

La provvida legge spazzerà dal commercio tutto questo putredine.

Ora la tesoreria cambia in carta nuova fiammante qualunque somma di monete di rame logore o sfregiate, o d'argento logore ma buone, con grande vantaggio dei commercianti che hanno in cassa migliaia di lire di monete erose di difficile collocamento.

Occorre però che il pubblico sia avvertito di non aspettare gli ultimi giorni ad eseguire il cambio, per evitare un grande affollamento agli sportelli e la probabilità che molte di queste monete restino in circolazione.

Per un ingiusto addebito — La cronaca di cronaca, comparso nel *Popolano* di oggi, sotto il titolo « *voci del pubblico* » lamentando che la sera del 12 corr. venisse rimosso del letama, sotto le finestre della stanza ove giaceva il compianto Cav. Urbinati, ci ha posto in grado di apparire che tale arbitrio doversi attribuire al colono, il quale cominciò l'espurgo in ora indebita, non al proprietario, che seppelì del fatto quando già era compiuto, e la relativa contravvenzione era stata contestata.

La pretesa mancanza di rispetto, pertanto, che dal fatto stesso si è voluta ricavare, è in perfetto contrasto con la stima, l'amicizia, la venerazione professate verso il defunto Cav. Urbinati dal proprietario e dalla famiglia sua. E con ciò cade ogni malevolo commento.

Alla Pro Maternità — I Sig. Ida e Francesco Tomasini, hanno offerto L. 5, in occasione della morte del Cav. Urbano Urbinati.

La Sig. Vittoria Mariani Rambelli, ha offerto in dono alla stessa Istituzione, per una futura lotteria, l'armadio a specchio da essa vinto al veglione del 2 corr.

Per gli artisti italiani — La R. Accademia delle Arti del Disegno in Firenze ha pubblicato il programma per il secondo concorso quinquennale di pittura (1914) istituito dal compianto pittore Stefano Ussi. — Una copia del programma sarà inviata a tutti gli Artisti che ne faranno richiesta alla Segreteria dell'Accademia predetta, Via Ricassoli, 64 - Firenze.

Il concorso è aperto fra gli *Artisti Italiani* per due quadri a olio. Ciascun concorrente non potrà presentare che una sola opera. Vi saranno due premi di eguale valore, e cioè di L. 17.000 (Diciassette mila) ciascuno. L'invio delle opere sarà fatto, franco di spesa, al Presidente della R. Accademia delle Arti del Disegno in Firenze, entro il mese di Febbraio 1914. Le opere dei concorrenti saranno esposte al pubblico, in locali da destinarsi, per non meno di 15 giorni avanti il giudizio della Giuria, e non meno di 10 giorni dopo di esso. È lasciata libertà ai concorrenti tanto per la scelta del soggetto, quanto per le dimensioni del quadro. Ogni concorrente è tenuto a fare esplicita dichiarazione di prender parte al concorso, alla Presidenza della R. Accademia non più tardi del 30 Novembre 1913, indicando il soggetto e le dimensioni del quadro, compresa la cornice (obbligatoria).

Borse di studio — Fino al 25 corrente sono aperti i concorsi ad nuove borse di studio per alunni ed alunne delle Scuole Normali di Forlì e Forlimpopoli.

Il manifesto è stato pubblicato all'albo pretorio ed è ostensibile presso l'Archivio Comunale.

Programma musicale da eseguirsi domani Domenica in Piazza E. F. dalle ore 15 alle 16,30

1. — Tristano — Marcia Militare
2. — Wagner — Lorelei — Fantasia
3. — Verdi — Falstaff — Fantasia
4. — Bizet — L'arlesienne — 1.a Suite
5. — Ernani — Marcia

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena nella settimana dal 9 al 15 febbraio 1913.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.le L.	30,25	30,12,5	30,30
Formentone ..	21,50	21,75	22,—
Fagioli ..	34,—	34,50	35,—
Cannapa ..	90,—	97,—	104,—
Seme medica ..	—,—	—,—	—,—
« trifoglio ..	—,—	—,—	—,—
« avena ..	24,—	24,50	25,—
« Orzo per Etol. ..	200,—	205,—	210,—
Legna da fuoco ..	2,50	2,75	3,—
Paglia ..	3,35	3,50	3,75
Flino ..	7,—	7,50	8,—
Buoi da mac.p.vivo ..	80,—	84,—	88,—
Vacche ..	75,—	78,50	82,—
Vitelli ..	108,—	110,—	112,—
Suini ..	113,—	117,50	122,—

Prezzo del pane e delle farine.
 Pane Bianco di I. qualità per ogni Kg. (priv.) L. 0,70
 « Traverso 0,40
 Pane Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.) 0,60
 « Traverso 0,36
 Farina di Frumento al Kg. 0,34
 Farina di Granturco al Kg. 0,25

Ufficio di Stato Civile dal 1 febbraio al 15 detto 1913.

NATI — M. 29, F. 31 — Totale N. 60.
MORTI — Pantucci Elda di anni 52, Calliessi Giuseppe di a. 74, Nanni Clemente a. 69, Valzania Lorenzo a. 59, Sacchetti M. Filomena a. 75, Urbinati Teresa a. 64, Amadori Teresa a. 70, Mercuriali Teresa a. 56, Giovannini Aldo a. 40, Giunchi Ernesta g. 47, Fantini Angela a. 68, Della Bella Gino m. 40, Marchetti Martina a. 50, Casacci Gaetano a. 56, Ruffilli Bartolomeo a. 72, Brunazzi Gino m. 20, Montali Angela a. 72, Bassenghi Pietro a. 72, Bellugamba Assunta a. 52, Carli Luigi a. 80, Minotti Filomena a. 52, Urbinati Cav. Urbano a. 73, Bellavista Giuseppe a. 78, Coccolini Sante a. 77, Magnani Giovanni a. 62, Bellotti Seconda a. 3, Parentelli Angela a. 67, Neri Pio a. 64, Romini Casimiro di a. 46, Antonelli Eugenio a. 73, Corradi Primo g. 3, Guardigni Rosa a. 73, Venturi Maria g. 5, Battelli Clario a. 48, Casadei Diego a. 70.

MATRIMONI — Di Pascale Ferdinando con Giuliana Paola, Flumana Giuseppe con Battistini Vanda Pia, Bonini Natale con Venturi Luigia, Barilli Donatello con Campagna Paulina, Forlivesi Antonio con Partisani Rosa, Bosi Paolo con Brandolini Giuseppe, Boni Ristoro con Biondi Ernesta, Coccolini Gino con Altini Amalia, Pia sinelli Olinto con Luochi M. Annunziata, Ranonelli Carlo con Novelli Teresa, Merendi Giuseppe con Zanfanti Silvia, Tarsi Agostino con Marani Rosa, Pedrelli Luigi con Barducci Maria, Bellavista Aristide con Barduzzi Filomena, Casadei Giovanni con Grisanti Bonilde, Serra Carlo con Galluccio Carolina, Taviani Natale con Zoffoli Maria, Zoffoli Pietro con Fasini Ida, Giorgini Luigi con Fabbrì Veneranda.

Stampato tipograficamente in Cesena - Carlo Amadei Gerente Responsabile

Ad evitare equivoci o malintesi, e in pieno consenso dell'Onorevole Direzione Generale, tengo a render noto che solo rappresentante della Società degli Autori per Cesena e Circondario sono io, in forza di regolare mandato emesso il 27 Dicembre 1912, e quindi chiunque possa avere interessi colla predetta Società deve rivolgersi a me direttamente, perchè le trattative fatte con altri non avrebbero valore.

Cesena 10-2-1913.

LUIGI BRUNELLI.

Sposa sterile Uomo Impotente.

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le **Pillole Johimbina**, Fosfo, stricno, coca, ferro Malin. Le due scatole L. 18,50 franco posta. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono solo a rappresentante **Melini Erlas** farmacia Lame 48 BOLOGNA.

GUARIGIONE RAPIDA

SANTAL MIDY

Scoperto da **Geoff. Scott** Recenti o Parassiti

Esigete la Firma: *Scott*

In tutte le Farmacie.

Bono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tende

Tappeti

Coperte

Blancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

Filiale in **BOLOGNA**

Piazza Cavour, 1.

Il Dott. LUCIO GURLFARDO TONINI

già Medico della R. Clinica di Firenze, Assistente effettivo del Prof. Rodari nelle Cliniche private « *Sanitas* » e « *Krankenanstalt* » - *Neumünster* » di Zurigo e del Prof. Eisener in Berlino, **Specialista per le malattie**

di STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO

riceve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.

RIMINI

Via Nazionale S. Marino (Angolo Via Michelangelo Tonti) di fronte alla " *Fabbrica Birra Spies* »

FLORIO

S.O.M.

IL MIGLIOR MARSALA

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO

RICOSTITUENTE

DEL

SANGUE

VIGORE LA SAUTEUR

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA

10.000.000 di bottiglie

Le Malattie Contagiose hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antistifica* preventiva infallibile di tutte le malattie, curativa insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. È di effetto immediato nei casi recenti; distrugge le più ostinate secrezioni. Costa L. 2,50, per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con strigida ed ovatta L. 11) anticamera alla fabbrica **Lombardi e Contardi** Napoli, Via Roma 4530

Epilettici!

Curatevi con le celebri pillole o tavolette dello Stabilimento Chimico farmaceutico del
CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA
 Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurasenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, broncospasmo per tosse, sussurri, cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastrite, crampi miorici, ed intestinali, l'istalarquia ecc.
 Le **PILLOLE O TAVOLETTE CASSARINI** furono premiate colle massime onoreficenze alle primarie esposizioni internazionali e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle LL. MM. e Reali d'Italia - Si invia a gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.
 In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo

Nervosi!

Amaro Bareggi

È il più efficace Ricostituente Tónico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè non alcoolico.
 L'illustre Prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:
 - Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool.

Firmato: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace *Rigeneratore* delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorio d'uova e Marsala Vergine**, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione.
 Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di debole nutrizione, perchè *senza alcool*.
 Trovati in tutte le farmacie drogherie e liquoristi,
 E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

LIQUORE STREGA

Malattie

Onarigione rapidissima in soli pochi giorni di cura mediante la mondiale **DEPURATINA** del Dott. **GALEO** delle RR. Università di Madrid e Bologna.
 Guarisce la **blenorragia, sifilide, goccia, ulceri o malattie della pelle**.
 È l'unico depurativo del sangue. Premiato colle più alte onoreficenze. Il più recente trionfo: Roma 1911. diploma d'onore e medaglia d'oro. Prezzo del flacone L. 2.75 - Cura completa 9 flaconi L. 5 franco di porto. Rivolgervi al Premiato Laboratorio Farmaceutico **GALEO** Via D'Azeglio 78 Bologna. Nominando quanti depositari si riceverà in dono un magnifico lapis dorato. Consulto e opuscoli gratis per lettera. Cercansi rappresentati depositari.

TONICO-DIGESTIVO
 Specialità della Ditta **GIUSEPPE ALBERTI** di Benevento
 Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
 richiedere sull'etichetta la **Marca Depositata**, e sulla capsula la **Marca di Garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano**

Venerree

MALI DI GOLA TOSSI CATARRI

Usate sempre
 le deliziose **PASTIGLIE** o le **Pillole di CATRAMINA BERTELLI**

CONTRÒ
LARINGITI RAUCEDINI - TOSSI e CATARRI - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B. - Nei catarrhi ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50
A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISEPTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

DIABETE

Guarigioni radicali documentate **SENZA REGIME SPECIALE** innocuità assoluta.
ANTIDIABETICO MAYOR del Dott. F. MAYOR
 Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina
CURA COMPLETA in 4 Flac. di 112 lit. clas. L. 20 nel Regno
 Approvazione **GRAN PREMIO** e **MEDAGLIA D'ORO**, Accademie scientifiche **LONDRA, PARIGI, ROMA**, - Concessionario
PIETRO RUFFINI - Via Mantovana, 2 - Fir. n. 23
E' DELITTO RITARDARE LA CURA

PER LIRE 10 Un bellissimo Ingrandimento Fotografico Lavoro finissimo, montato con vetro su splendida Cornice intagliata di Cm. 45 X 55. Dando la commissione di due Ingrandimenti, sconto del dieci per cento. Spedizione per pacco postale - Imballaggio gratis.

PER LIRE 16 Un bellissimo Ingrandimento Fotografico, come sopra, di Cm. 61 per 75. Dando la commissione di 2 ingrandimenti il 10 p. cento di sconto. Spedizione per pacco ferroviario. Imballaggio gratis. - Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto, anche da gruppo che verrà restituito intatto.

Spedite Fotografia e Vaglia alla
FOTOGRAFIA NAZIONALE
 Via Rissoi, 32 - BOLOGNA

Società Italo = Svizzera in Liquidazione

BOLOGNA (già officina Demorsier) BOLOGNA

SEMINATRICI Tipo Sack a distribuzione libera

di M. 9 a 18 file	Lire 850
di M. 1.75 a 11 file	Lire 800
di M. 150 a 9 file	Lire 250

Sconto dal 10 al 15 p. cento secondo l'entità della Commissione

Locomobili e Trebbiatrici da montagna

Le più perfette - Premiate colle massime onoreficenze
Pezzi di ricambio - Prezzi di assoluta convenienza.

BIMBI SANI e ROBUSTI

col *Sciropo* **CASTALDINI** di Bologna

Si vende in tutte le farmacie di Cesena e del Circondario

Lire 5 ; 2.50 ; 1.50